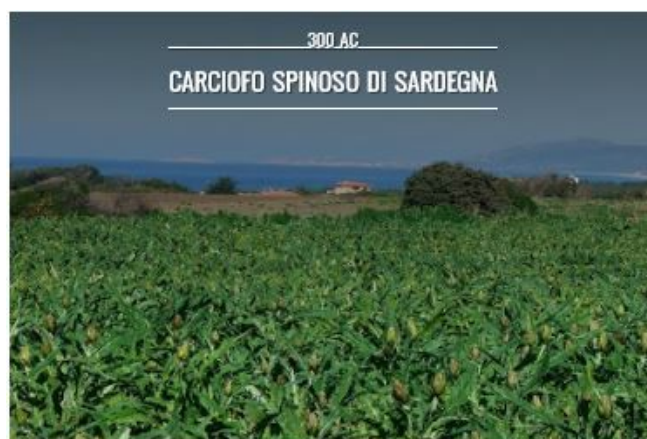


L'EDITORIALE di Francesco Chiappetta

Chi promuove il Made in Italy? Google!

E stata presentata alcuni giorni fa la piattaforma google.it/madeinitaly, dedicata a promuovere il Made in Italy. Le imprese artigianali e agroalimentari avranno a disposizione una vetrina dove presentare i propri prodotti, a costo zero. Infatti, ha dichiarato Carlo D'Asaro Biondo, presidente di BigG per i Paesi Emea, la piattaforma “È a costo zero per le imprese. Che però potranno poi usare i nostri servizi per farsi conoscere nel mondo”. Un’iniziativa “pensata e realizzata appositamente per l'Italia, che ci auguriamo possa contribuire ad aumentare la capacità delle imprese italiane di fare export e promuovere ulteriormente la cultura del Made in Italy nel mondo”, realizzata dal Google Cultural Institute e che presenta ad oggi 103 eccellenze italiane. Nonostante i numerosi enti e strutture pubblici preposti a tale scopo, è un'azienda privata a realizzare la più significativa area virtuale dedicata alle eccellenze del Made in Italy. Un'iniziativa dove gli enti italiani (dal ministero dell'Agricoltura alla Fondazione Symbola e Unioncamere) hanno un ruolo secondario, mentre Google si ap-



propria di un'area di grande interesse economico: i budget di comunicazione delle migliaia di imprese che producono il sempre più richiesto “Made in Italy”. E il colosso dei motori di ricerca conosce bene i numeri di questo interesse a livello internazionale.

Anche in questo caso, l'Italia (o, meglio, i suoi amministratori di ogni ordine e grado) hanno dimostrato di essere incapaci di “fare sistema” e di elaborare una proposta concreta da proporre alle imprese nazionali, che ora guardano con interesse oltreconfine.

Le Camere di Commercio all'estero, il Ministero degli Esteri, l'Ice (ora Ace), le centinaia di Consorzi di tutela hanno perso l'ennesima occasione di dimostrare al Paese il loro ruolo e la loro utilità.

INDICE

TERRITORIO - A spasso nel tempo: Sutri tra storia e leggenda

OPINIONI - La scoperta del grafico

REGOLAMENTI - Fatturazione Elettronica nella Pubblica Amministrazione

TERRITORIO

A spasso nel tempo: Sutri tra storia e leggenda

di Brunella Spinelli

A circa 50 Km a nord di Roma, là dove la Via Cassia inizia il suo percorso viterbese e si snoda tra prati verdi, cipressi secolari, file di noccioli e splendidi reperti archeologici, su uno sperone tufaceo svetta l' "antichissima" città di Sutri.

Memoria di storie importanti e di grandi civiltà come quella etrusca e romana, scrigno di inestimabili gioielli medioevali e rinascimentali, la cittadina ha forse celato sin troppo accuratamente la ricchezza e la tradizione del proprio territorio, che vale la pena di conoscere e di valorizzare a livello internazionale per assicurarle quella posizione di primo piano tra le bellezze storiche e culturali italiane.

Le sue origini risalgono probabilmente all'età del bronzo: secondo la leggenda la sua fondazione sarebbe da attribuirsi ad un antico popolo di navigatori orientali, i Pelasgi, mentre altre fonti sostengono che Sutri sarebbe stata fondata addirittura da Saturno, raffigurato nello stemma del Comune a cavallo con tre spighe di grano in mano.

Sutri ebbe un forte sviluppo nel periodo di dominazione etrusca come centro agricolo e commerciale. Testa di ponte per la penetrazione nell'Etruria, nel 383 a.C. fu conquistata dai Romani, dopo la caduta di Veio, conservando e potenziando la sua vocazione di punto strategico per gli scambi di merci.

Successivamente la cittadina vide il passaggio di molteplici orde barbariche dirette alla volta di Roma, fungendo da baluardo del consolato e dell'impero.

Un momento di rilevante importanza storica fu vissuta da Sutri tra il V e il VII secolo d.C. quando fu coinvolta nelle lotte tra Longobardi e Bizantini.

Con l'elezione di Liutprando a re dei Longobar-



di, il nuovo sovrano si trovò ad affrontare una serie di problematiche, in particolare la progressiva disgregazione e perdita di identità del suo popolo, sempre più incline ad assumere usi e costumi "romanici". Liutprando iniziò allora una politica di rafforzamento della sua monarchia, innanzitutto puntando ad unificare la penisola italiana, attraverso la conquista dei territori italiani posseduti dai Bizantini.

Dopo la guerra greco-gotica rimanevano infatti nelle mani dell'imperatore di Bisanzio la costa adriatica, compresa la capitale Ravenna, e tutto il territorio a sud della Toscana ad eccezione dei ducati longobardi di Spoleto e di Benevento.

Liutprando decise di intervenire allorquando nei territori italiani si diffuse lo sdegno per l'appoggio dell'imperatore all'eresia iconoclasta.

La sua campagna militare iniziò dall'area del ducato romano, ovvero da quella circoscrizione territoriale comprendente Roma che dipendeva dall'Impero e tagliava in due la Longobardia.

Il Papa, vescovo di Roma, grazie alla posizione morale conferitagli dal primato di San Pietro e ribadito nei concili, era a capo di una organizza-

(Continua a pagina 3)

TERRITORIO

A spasso nel tempo: Sutri tra storia e leggenda

(Continua da pagina 2)

zione ecclesiastica ai quali si erano sottomessi i Franchi, i Visigoti, i Burgundi, gli Anglo sassoni e gli stessi Franchi, ma non deteneva alcun potere politico.

Di fronte all'avanzata di Liutprando si sentì minacciato, ritenendo fosse preferibile subire l'autorità di un imperatore eretico ma lontano piuttosto che quella di un energico sovrano vicino.

Nel 728 Liutprando conquistò la città di Sutri e il suo castello, sottraendoli alle forze bizantine, papa Gregorio II gli chiese però di rinunciare ad essi.

Liutprando, re cattolico e molto devoto al papa, ubbidì ma, invece di restituire i territori ai Bizantini, con un gesto di distensione politica molto significativa li donò ai "beatissimi apostoli Pietro e Paolo". La donazione aveva ad oggetto la cessione gratuita alla chiesa di Roma oltre che di Sutri di alcuni castelli laziali, quali Bomarzo, Orte ed Amelia. Questa donazione viene considerata il primo passo per la costruzione del patrimonio di San Pietro, ovvero l'inizio del dominio temporale della Chiesa che sarebbe durato fino al 1870.

A conferma di questa tesi viene citato l'evento storico della nascita della "Repubblica di San Pietro" nell'VIII secolo, intesa non solo come Stato dei Papi ma anche come entità politica autonoma, dotata di proprie strutture di governo e di un territorio. In ogni caso va sottolineato il valore simbolico della donazione di Sutri, segnando tale atto il riconoscimento di una sovranità che di fatto il papa andava ad esercitare sui territori romani a discapito del governatore bizantino.

Sutri si vanta di aver dato illustri natali, primo fra tutti, nel secolo IX al Paladino Orlando, protagonista di numerose opere di gesta cavallere-



sche, figlio di Berta, sorella esule di Carlo Magno, rea di aver intrattenuto una relazione con un uomo di umili origini. E forse di origine sutrina è anche il detto "non è più il tempo che Berta filava!!", pronunciato dall'illustre madre alla presenza di Carlo Magno, di passaggio a Sutri..

Luogo di investiture, incontri e concilii, si ricorda nell'800 lo storico incontro nel castello tra lo stesso Carlo Magno e Leone III prima della solenne incoronazione a Roma. Qui nel 1046 l'Imperatore Enrico III fece eleggere Papa Clemente III e nel 1111 venne ospitato il celebre concilio tra Pasquale II e l'Imperatore Enrico V che metteva fine alle lotte per le investiture. Nel 1166 la città fu assediata dalle truppe del Barbarossa in marcia verso Roma. Nel 1244 vi si rifugiò Innocenzo IV in lotta con Federico II di Svevia.

Per Sutri passava e passa tuttora la via Francigena, percorsa all'inizio del primo millennio da

(Continua a pagina 4)

TERRITORIO

A spasso nel tempo: Sutri tra storia e leggenda

(Continua da pagina 3)

folle di pellegrini per raggiungere i luoghi santi della religione cattolica, in particolare Roma. Per questa via transitarono con gli uomini culture, emblemi e linguaggi diversi ed ancora oggi sono rintracciabili frammenti e ricordi di questi passaggi.

In questo periodo Sutri fu altresì oggetto di attenzione da parte di letterati che ne esaltarono le bellezze naturali. Così la descriveva il Petrarca in una lettera al cardinale Colonna: *"...A sole due miglia sta Sutri, sede diletta a Cerere e sede di antica Colonia, secondo che dicono di Saturno ove non lungi dalle mura mostrano il campo che narrano fosse il primo in Italia a ricevere la sementa del grano.....Cingono d'ogni parte il paese colline senza numero, né troppo alte né di malagevole salita e di nessun impedimento allo spaziar della vista, infra le quali s'aprono sui convessi fianchi ombrose e fresche caverne e sorge frondoso il bosco a riparare l'ardore del sole....Qui d'acque dolcissime ne' bassi fondi il mormorio, qui cervi, damme, cavrioli...Taccio de' buoi e de' domestici armenti ...e de' naturali tesori dei vicini fiumi, dei laghi e del mare che anch'esso è poco distante..."*

Purtroppo però lo scontro tra guelfi e ghibellini cui assistette Sutri per molti anni culminarono nell'incendio che distrusse il borgo nel 1433 ad opera di Niccolò Fortebraccio capitano di ventura. Da quel momento si ebbe un rapido declino dell'importanza demografica ed economica dovuto anche al dirottamento delle rotte commer-



ciali sulla Cassia Cimina a favore di Ronciglione, fortemente sviluppata dai Farnese. Sutri si ridusse a cittadina rurale di secondo piano nello Stato pontificio. Alla fine del XVIII secolo fu conquistata dai Francesi e accomunata a Ronciglione. Fu restituita allo Stato Pontificio nel periodo della Restaurazione

Testimonianze di questo illustre passato possono rinvenirsi nelle innumerevoli opere d'arte a noi pervenute dalle diverse epoche e conservate con grande attenzione e perizia dall'amministrazione comunale e dalle istituzioni competenti: la necropoli etrusca, l'anfiteatro, la chiesa rupestre della Madonna del Parto, il Duomo per citare solo alcuni esempi. Influenze culturali e religiose miste a credenze popolari, miti e realtà, leggende, storia e suggestioni si rincorrono e si intrecciano nell'evoluzione di questo territorio e delle sue molteplici manifestazioni espressive. Ma di queste come del contesto socio-economico della cittadina e delle sue potenzialità di sviluppo si parlerà in successivi numeri della rivista.



OPINIONI

La scoperta del grafico

di Marianna Stillitani

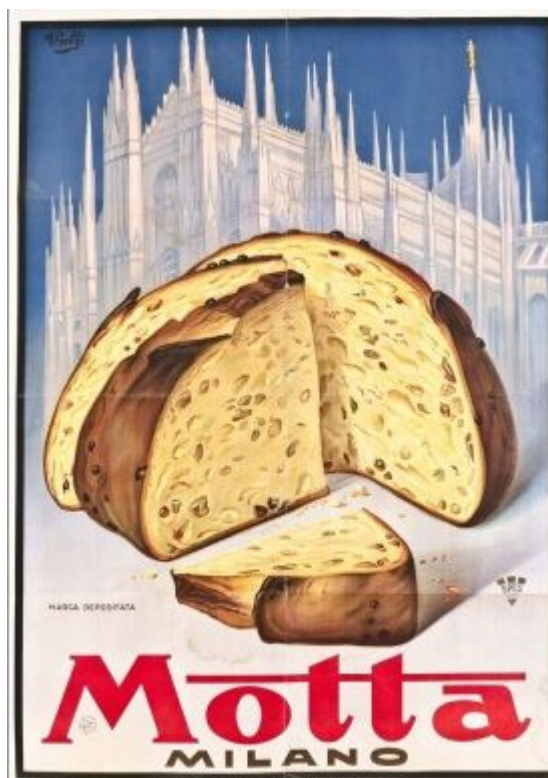
Il termine "grafico" è stato usato per la prima volta nel 1922, nel saggio *"New Kind of Printing Calls for New Design"*, scritto dall'illustratore americano William Addison Dwiggins, per definire una serie di discipline artistiche che si concentrano sulla comunicazione visiva.

Da quel momento la grafica, e la figura del grafico, muta di decennio in decennio.

In Italia, per tutti gli anni Cinquanta e Sessanta, fino a buona parte dei Settanta, il polo economico dominante è situato al Nord del Paese. Città come Torino, Ivrea, Bologna, Milano, sono infatti al centro dell'attività produttiva.

In particolare proprio Milano, assumerà il ruolo di guida nell'orientare la riflessione teorica sul fare grafico.

Di conseguenza sarà la cultura funzionalista mi-



lanese ad influenzare in modo dominante il mestiere di grafico in Italia, almeno fino agli "anni di piombo".

È proprio nel 1980 che si percepisce la necessità di un primo, grande cambiamento: si ipotizza dunque l'esistenza di un ambito generale in cui opera ormai il progettista grafico, ambito che verrà definito come quello della "comunicazione visiva".

Parlando oggi con chi il grafico lo fa per lavoro, la prima cosa che si evince è la sua volontà di non associare alla propria arte il termine, a suo dire abusato e pretenzioso, di "professione", ed il suo preferire ad esso l'idea di "mestiere", che evoca qualcosa del "mistero" dell'artigianato e della cultura del gesto.

Dire "grafico" è come dire "creativo", ma un soggetto creativo non sempre è un grafico. Si può essere creativi per necessità, per diletto, spesso per indole, ma per svolgere il mestiere del grafico vi è la necessità di integrare le proprie virtù naturali con lo studio, seguendo un percorso formativo adeguato, al fine di apprendere l'arte del promuovere, del comunicare, lo studio del processo di creazione che sta alla base di ogni

(Continua a pagina 6)

OPINIONI

La scoperta del grafico

(Continua da pagina 5)

elemento grafico in cui ci si imbatte quotidianamente, grazie alle tecniche di branding, di grafica pubblicitaria, passando, inevitabilmente per lo studio della storia della grafica, intesa come comunicazione visiva, dalla prima forma riconosciuta di marchio, fino alla più recente rivoluzione digitale; una storia che attraversa le conquiste del progresso tecnico, la diffusione dell'immagine fotografica, la pubblicazione dei più importanti periodici nell'arco del XX secolo, la grafica istituzionale, quella aziendale o di pubblica utilità, unite tutte da un unico obiettivo: quello di risultare vincenti arrivando al potenziale pubblico attraverso un'immagine.

Oggi il settore della grafica è considerato tra i più emergenti. Le stesse imprese hanno, negli ultimi anni, finalmente intuito l'importanza del ruolo strategico dello studio del proprio brand che le porterebbe a risultare più competitive sul mercato, sebbene esso sia semiparalizzato dalla situazione economica attuale.

E' evidente che la branca della grafica possiede tutte le caratteristiche utili ad essere considerata una nuova forma di business per il privato (aziende, grandi industrie, PMI), ma anche per il più vasto ambito pubblico: si pensi a quello che, in un'ottica internazionale, è considerato il brand



"Made in Italy". La valenza e l'importanza della qualità del prodotto italiano, che sia esso appartenente al settore enogastronomico o vestitiario, è riconosciuta in tutto il mondo.

E allora perchè lo Stato Italiano non investe in un settore così importante? Perchè la figura del grafico, sebbene sia cambiata negli ultimi anni, in Italia, non vede ancora riconoscersi l'importanza che merita?

Inevitabile a questo punto risulta denunciare la grande carenza, rispetto alla comunicazione visiva, degli istituti di studio pubblici in Italia, in particolare nell'ambito universitario, e nei percorsi formativi idonei.

Sul territorio italiano sono presenti scuole, accademie e istituti privati che offrono percorsi formativi mirati alla preparazione di figure professionali inerenti a tale ambito, ma c'è bisogno di un canale diretto più resistente tra la pura "teoria accademica" che offrono questi istituti, e "l'industria", canale che sarà rafforzato quando lo Stato Italiano deciderà di investire sul proprio futuro e di presentarsi al mondo chissà, con un'immagine diversa!

REGOLAMENTI

Fatturazione Elettronica nella Pubblica Amministrazione

di Massimiliano De Santis

A partire dal 6 giugno 2014, Ministeri, Agenzie fiscali ed Enti nazionali di previdenza, **non potranno più accettare fatture emesse o trasmesse in forma cartacea**. La stessa disposizione si applicherà, dal 6 giugno 2015, ai restanti Enti nazionali. Inoltre, a partire dai tre mesi successivi a queste date, le Pubbliche Amministrazioni non potranno procedere al pagamento, neppure parziale, fino all'invio del documento in forma elettronica.

Il D.M. n. 55/2013 stabilisce che la trasmissione delle fatture elettroniche destinate alle Amministrazioni dello Stato dovrà essere effettuata attraverso il "Sistema di Interscambio" – SDI, un'infrastruttura informatica gestita dall' Agenzia delle Entrate ente al quale sono stati demandati anche compiti di coordinamento, elaborazione e vigilanza dei flussi informativi che transiteranno attraverso tale sistema.

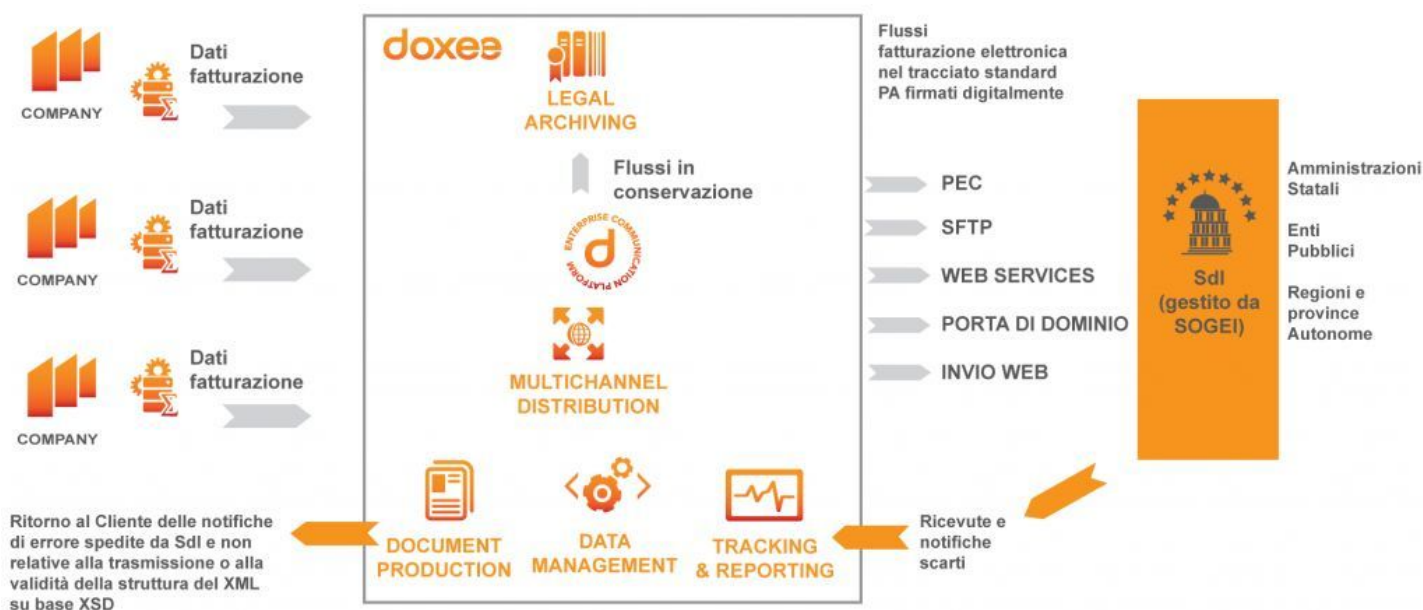
Il contenuto della FatturaPA è rappresentato in un file XML (eXtensible Markup Language), ed

è l'unico accettato dal Sistema di Interscambio. L'autenticità della fattura originale e l'integrità del contenuto sono garantite tramite l'apposizione della firma elettronica qualificata del soggetto economico emittente e la trasmissione è vincolata alla presenza del codice identificativo univoco dell'ufficio destinatario della fattura (riportato nell'Indice delle Pubbliche Amministrazioni <http://indicepa.gov.it>).

In pratica ciascuna fattura elettronica dovrà riportare obbligatoriamente quanto richiesto dalla legge: informazioni riguardanti il soggetto trasmittente con proprio identificativo fiscale, progressivo di invio, numero di trasmissione e indicazioni sull'amministrazione ricevente.

La trasmissione della fattura all' SDI, e da questi ai soggetti riceventi, avviene attraverso l'utilizzo di uno dei seguenti canali (allegato B del D.M. n. 55/2013):

(Continua a pagina 8)



REGOLAMENTI

Fatturazione Elettronica nella Pubblica Amministrazione

(Continua da pagina 7)

- Sistema di posta elettronica certificata (PEC) o analogo sistema di posta elettronica basato su tecnologie che certificano data e ora dell'invio e della ricezione delle comunicazioni, nonché l'integrità delle stesse;
- Sistema di trasmissione telematica esposto su rete internet fruibile attraverso protocollo HTTPS per i soggetti accreditati;
- Sistema di cooperazione applicativa esposto su rete internet fruibile attraverso protocollo HTTPS per i soggetti non attestati su rete SPC (Sistema Pubblico di Connettività);
- Sistema di cooperazione applicativa tramite porte di dominio attestate su rete SPC;
- Sistema di trasmissione dati tra terminali remoti basato su protocollo FTP all'interno di circuiti chiusi che identificano in modo certo i partecipanti e assicurano la sicurezza del canale.

Sarà compito del Sistema di Interscambio - SDI appurare integrità del documento, nomenclatura ed unicità del documento, autenticità e validità del certificato di firma, conformità del formato alle specifiche tecniche, validità del contenuto della fattura.

Gli operatori economici possono comunque avvalersi, attraverso accordi tra le parti, di intermediari per la trasmissione, la conservazione e l'archiviazione della fattura elettronica mantenendo inalterate le responsabilità fiscali dell'ente emittente la fattura nei confronti della PA.

La scelta della Pubblica Amministrazione di passare, seppur gradualmente, dalla fattura cartacea a quella elettronica, deriva dalla Legge n. 44/2007 – Finanziaria 2008 – e rientra nel più ampio progetto dell'**Agenda Digitale Italiana**, programma che definisce la strategia nazionale a breve e a lungo termine per accelerare lo sviluppo dell'infrastruttura digitale e promuovere la diffusione sul territorio nazionale dell'uso delle tecnologie, dei servizi e processi digitali, al fine di ridurre i costi di gestione e migliorare la tracciabilità dei flussi.



SENTIERI DIGITALI

Via Elio Lampridio Cerva 87/A
00143 - Roma
Tel. 06 5195 6778
Fax 06 5193 250

Iscrizione Tribunale di Roma
n. 538 del 4 dicembre 2007

ISSN 2282-1139

Direttore responsabile
Francesco Chiappetta
f.chiappetta@sentieridigitali.it

Vice direttore esecutivo
Marilena Giordano
m.giordano@sentieridigitali.it

Redazione
Andrea Chiappetta
a.chiappetta@sentieridigitali.it
Anna Giannetti
a.giannetti@sentieridigitali.it

Hanno collaborato
a questo numero:
Massimiliano De Santis
Brunella Spinelli
Marianna Stillitani

Per la pubblicità, scrivere a:
promo@sentieridigitali.it

Editore
SI-IES Istituto Europeo Servizi Srl
Via Elio Lampridio Cerva 87/A
00143 Roma

